

## L'ESPERTO RISPONDE

Caro Maurizio,

con riferimento alle risposte pubblica e privata sul quesito del "7 picche-INA" e dopo aver letto il tuo esauriente articolo sul Bridge d'Italia 2005, gradirei gentilmente ulteriori chiarimenti:

1) l'art.16/A parla di "inequivocabile esitazione" ed esitazione significa "indecisione, perplessità, incertezza", mentre inequivocabile significa "che non consente equivoci"; la mia "pensata" prima di dichiarare 6 picche, durata circa 50 secondi - e non già 5 minuti di orologio come ha riferito Omero che, fra l'altro, nemmeno era presente al tavolo, giocando in sala chiusa - va invece qualificata come riflessione ragionata (cosa significa 5 picche, chiedere i Re con 5 SA, dire 6 picche o passo, dire 6 SA), comunque certamente non inequivocabile e, quindi, l'arbitro doveva indagare "sulla leggibilità ed univocità dell'INA".

2) ammesso in via di ipotesi che si tratta di esitazione, l'art. 16/A non dispone perentoriamente che il compagno non può più scegliere tra logiche azioni alternative una che avrebbe potuto essergli stata suggerita dall'esitazione stessa, ma chiarisce che quest'ultima "in modo dimostrabile" (ossia non ipotetico) deve aver suggerito "a preferenza di un'altra" la sua scelta (perché 7 picche e non già passo?? Non credo certo che la linea sarà comunque penalizzata sia che scelga 7 picche ed ex post si accerta che si realizzano, sia che scelga passo ed ex post si accerta che si realizzano solo 6 picche??)

3) non è giustificabile che il compagno dichiari PASSO se ha 18-20 p., come dichiarato inizialmente, e dica 7 picche se ha 22 p. ed il Re di picche, interpretando secondo logica la dichiarazione del "pensante"? (v. pag. 58, 2° col. dell'articolo citato "giustificazione tecnica della scelta dichiarativa" da parte del presunto colpevole).

Con i più vivi ringraziamenti da parte di chi ama ancora imparare a quasi 70 anni!

Pasquale Del Grosso

### ***Risponde Maurizio Di Sacco***

Caro Pasquale,

sono sempre lieto di dialogare con chi vuole imparare e chiarire ogni tipo di dubbio, sia a suo proprio beneficio che a vantaggio di tutti.

Con riguardo al punto 1) della tua lettera, è bene chiarire che "esitazione" sta ad indicare il fatto che il giocatore in esame non ha la possibilità di prendere una decisione immediata, e che, quindi, la stessa dipende da quel momento che tu hai chiamato "riflessione ragionata". Ciò non cambia la sostanza della considerazione finale, ovvero che il giocatore in questione è indeciso sul da farsi, e che ha bisogno di tempo per raggiungere questa conclusione finale. Nella pratica arbitrale, poi - ed è peraltro ovvio che sia così - un'esitazione, per essere tale, deve avere la semplice caratteristica di essere percepibile. In altre parole, la sua lunghezza è del tutto irrilevante, e, comunque, posso affermare senza tema di smentita che 50 secondi rappresentano un tempo bridgisticamente lunghissimo (tanto per chiarire, misurazioni effettuate in varie circostanze durante vari tipi di competizioni, hanno dimostrato che il tempo necessario ad effettuare due dichiarazioni quando si giochi con il sipario, è mediamente inferiore ai 20 secondi).

Questo ci porta al punto 2) dove l'esitazione deve essere data per assodata e non ammessa in via puramente ipotetica. Quel mirabile pezzetto dell'art. 16A da te citato, sul quale io stesso mi sono soffermato quando ho trattato l'argomento, ci dice che il significato dell'INA deve essere univoco. Ebbene, non è ammissibile l'indicare che tra le possibilità che abbiano portato ad una riflessione tanto lunga ci possa essere la decodifica del significato di 5P. Dopo una richiesta d'assi le risposte sono di banale interpretazione. Ne si può mai immaginare come possibile che la riflessione fosse basata sulla possibilità di dire passo - ché 3 assi sono il massimo che l'apertore poteva mostrare. Rimangono, quindi, due ulteriori possibilità: dichiarare una qualunque cosa che fosse orientata ad esplorare le possibilità di giocare il grande slam, oppure dichiarare 6NT.

La seconda ipotesi appare assai tirata per i capelli, data l'evidente natura sbilanciata della mano del

rispondente, tuttavia, se anche fosse questa la ragione, non se ne potrebbe trarre altra conclusione se non che il rispondente ha molti valori extra a lato dei controlli mostrati, tra i quali sembra ragionevole aspettarsi un ottimo colore.

Concludendo, l'INA trasferiva in modo univoco il significato di possesso di valori supplementari, tra i quali - ed è l'informazione chiave - un ottimo colore di P.

Il punto 3) è già stato ampiamente trattato, dato che attiene il merito tecnico della questione. Non voglio dilungarmi quindi oltre sull'analisi della mano, ma limitarmi a far osservare come diversi giocatori di livello come minimo eccellente - e tra di loro due pluri campioni del mondo - hanno giudicato il passo una scelta ragionevole (addirittura obbligatoria nel caso dei succitati campioni). Considerando che la ratio dell'art. 16 è tale per cui il semplice dubbio di uno solo degli esperti avrebbe portato alla modifica del risultato, si può capire come mai sia stato tanto netto nell'esprimermi in tal senso.

Con grande simpatia